

zione per le provincie napoletane contraria al principio che la informa, vale a dire l'unificazione delle tasse.

Per queste ragioni la Commissione persiste nel mantenere questo articolo.

PLUTINO. Io prego gli onorevoli miei colleghi di esaminare alquanto qual sia la condizione di coloro che si servono dei giudizi presso i conciliatori napoletani.

È il basso popolo che va presso i conciliatori; innanzi ad essi si trattano le infime miserie della vita. Si parla qualche volta di otto, di quindici, di venti soldi; quasi quasi dirò che soventi la somma in contestazione sarebbe al di sotto dell'importare dell'imposta che vogliam porre.

L'istituzione dei conciliatori è una istituzione benefica nel Napoletano. I decurioni scelgono l'uomo il più influente, il più paterno, il quale il più delle volte colle sue maniere distrugge dei rancori nascenti che potrebbero, sviluppandosi, portar gravi conseguenze. La bassa gente, ad ogni contestazione che ha, siccome non le tocca fare spesa alcuna, si presenta a questo paterno magistrato, e questi con delle buone maniere fa sì che si transiga su tutte le piccole questioni che versano sopra le miserie della vita.

Presso questo magistrato non c'è bisogno di pagare i testimoni, non c'è bisogno di pagare i procuratori; o mediante una lettera o sulla deposizione di un conoscente della parte, che sia conosciuto pure dal giudice, si accettano anche i mandati di procura. In conseguenza non è che un giudizio puro e semplice, economico, una vera conciliazione, un giudizio paterno, il quale prego i miei onorevoli colleghi di porre mente che produce grandissimi vantaggi alla società. Tutti quegli urti che succedono continuamente nel basso popolo del Napoletano, e che spesso, se non vi fosse questo mezzo, questo sfogatoio, dirò così, di giustizia alla mano, senza spesa, potrebbero produrre grandissimi eccitamenti alle ire di quei popoli che già non hanno bisogno d'essere spinti per la loro naturale vivacità, tutti quegli urti, dico, tutte le ire nascenti si appianano, si tranquillizzano coll'opera del conciliatore.

Io non credo che lo Stato guadagni molto imponendo questa tassa, perchè, se le cause che si portano davanti al conciliatore verranno gravate della tassa e per la procura e per la citazione, nessuno più v'andrà. Ma il risultato morale sarà terribile; noi vedremo che quelle ire che sono incipienti, e potrebbero davanti al conciliatore svanire, s'accresceranno e produrranno dei tristissimi effetti per la società.

Quindi, nell'interesse della morale e dell'umanità, io prego la Camera di non accettare questo disposto della legge.

Io non fo questione di competenza, dico solo che tutti coloro i quali in questa Camera sono stati nelle provincie napoletane e ne conoscono gli usi saranno meco d'accordo, e credo che se il Senato accettò questa disposizione fu perchè non era al corrente della condizione dei giudizi presso i conciliatori nel Napoletano.

Per conseguenza io insisto, e prego la Camera di non accettare questa disposizione.

PRESIDENTE. Il deputato Minervini ha la parola.

MINERVINI. Io non posso lasciare la Camera sotto l'impressione delle parole di un membro della Commissione, il quale parlava dell'unificazione. Anzi questo argomento è in favore del mio emendamento soppressivo, imperocchè nella legge dell'ordinamento giudiziario pubblicata nel Napoletano è detto che i conciliatori rimangono. Così è ripetuto nei recenti decreti del dì sei aprile corrente. Ed ha fatto bene il Governo a mantenerli, poichè per le ragioni addotte dall'onorevole Plutino, che io non ripeto, perchè appena enunciate le signorie loro le intendono, quest'autorità fatta pel

popolo è immensamente e praticamente utile, moralizzatrice, umanitaria.

Ora l'argomento addotto era che i conciliatori fossero scomparsi; dunque quando sta nel fatto che invece essi sono mantenuti, manca di ragione la decisione della Commissione.

In ogni caso, prima che la Camera voti sulla mia proposta, desidererei conoscere l'opinione dell'onorevole commissario regio.

PRESIDENTE. Il deputato Lazzaro ha la parola.

LAZZARO. Poco aggiungo alle osservazioni dell'onorevole Minervini relativamente alle cose dette dall'onorevole Guerrieri.

Questi partiti dal principio dell'unificazione; ma questa unificazione nella tassa deve corrispondere alla unificazione nella organica giudiziaria e nella procedura. Dunque, tolta questa base, crolla tutto l'edificio erettovi di sopra. Diffatti l'organico giudiziario delle provincie meridionali è ben diverso da quello delle altre. In questa non ci sono i conciliatori, mentre nelle altre esiste questa utile e benefica istituzione.

Io richiamo inoltre l'attenzione della Camera sulla necessità morale della stessa molto precisamente esposta dall'onorevole Plutino; se si mette una tassa sugli atti che si fanno per questo primo grado di giurisdizione, si gravano gli infelici, e nel tempo stesso si moltiplicano i litigi, perchè questi non potranno più sciogliersi, direi quasi paternamente, come spesso si sciolgono.

Io quindi prego la Camera perchè ammetta la soppressione di quest'aggiunta fatta dal Senato.

PRESIDENTE. Il deputato Catucci ha facoltà di parlare.

CATUCCI. Io avrei desiderato che prima di venire a questa discussione si fosse decisa la grave questione se, cioè, il Senato possa aggiungere un articolo d'imposta alla legge da noi votata pria che si fosse presentata a noi, ossia alla Camera dei deputati. Questa grave discussione pregiudiziale ove si decidesse nel mio senso, cioè che il Senato non possa aggiungere articoli d'imposta, ogni altra discussione sarebbe un *fuor d'opera*, e ciò ci dispenserebbe dalle altre discussioni che verrebbero fatte in seguito sulle altre aggiunte fatte dal Senato su questa legge del bollo. Che se per avventura, o signori, la grave questione costituzionale da me proposta non venisse accolta, io mi riporto alle osservazioni degli onorevoli Lazzaro, Plutino, Minervini ed altri, che sostengono la soppressione dell'articolo aggiunto dal Senato.

Per vero sarebbe cosa veramente dolorosa vedere gli atti che si stipulano innanzi ai giudici conciliatori sottoporsi alla tassa del registro.

Signori, le liti che si muovono innanzi a questi paterni magistrati o riflettono gli infelici, o riflettono meschinissimi interessi, per lo che io appoggio la soppressione dell'articolo. *(Conversazioni)*

PRESIDENTE. Io credo bene di far presente all'onorevole deputato Catucci che la proposizione che avrebbe in questa legge introdotta il Senato non era una proposta di una tassa nuova, non era che una diversa applicazione degli stessi principii contenuti nel progetto di legge già votato da questa Camera.

GUERRIERI. Debbo rispondere a quella parte del discorso dell'onorevole Plutino, la quale supponeva che il Senato avesse accolto questo nuovo articolo senza cognizione di causa; invece l'articolo fu proposto dal commissario regio ed accolto ed approvato dal senatore Vacca, il quale appunto appartiene a quelle provincie. *(Rumori a sinistra)*